



La preside del "Petrocchi" Elisabetta Pastacaldi con "La Chimera", una delle opere più significative della breve stagione artistica di Andrea Lippi; sopra un prof che dipinge

ALL'ISTITUTO D'ARTE "POLICARPO PETROCCHI" DI PISTOIA

## La mostra si finanzia con l'asta

*Notte bianca dell'arte per Lippi grazie agli ex allievi ed ex professori*

di MARTINA VACCA

— PISTOIA —

**SARÀ** una doppia rinascita quella che avverrà a breve a Pistoia, nel convento della chiesa di San Pier Maggiore, dove sono custodite, stipate nell'antico matroneo, alcune tra le più belle opere dello scultore Andrea Lippi, generoso lascito della famiglia dell'artista nel 1959. Il progetto portato avanti dall'Istituto d'Arte Policarpo Petrocchi, che ha sede nell'ex convento, diretto dalla preside Elisabetta Pastacaldi, è quello di restaurare i locali superiori, il matroneo, per farne un museo aperto al pubblico che ospiti un allestimento permanente delle opere di Lippi. Si tratta di trentuno pezzi, collocati, come il resto della produzione del Lippi, nel simbolismo del primo Novecento, «tra sogno e realtà», come le definisce Lorenzo Viani «mezzibusti come grappoli

**PROGETTO**  
**Mobilitati gli artisti locali**  
**che hanno donato con generosità**  
**«Un'adesione sorprendente»**

di figurazioni umane, turbinata da raffiche spettrali». Tra tutti spicca il blocco in gesso de *Gli scioperanti*, un agglomerato di figure umane che si intrecciano e si confondono, dando vita ad un corpo unico, ma anche molti soggetti classici, tra cui *La testa del fratello di Ulisse, Enea e Anchise e Icaro* (entrambe targhe in gesso) e, infine, un *Ritratto di D'Annunzio*, bassorilievo in gesso del 1908.

**PER REALIZZARE** questo ambizioso progetto si sono mobilitati tutti gli artisti pistoiesi, donando proprie opere che giovedì sera alle 21, nel chiostro del convento, saran-

no battute all'asta, durante una «notte bianca dell'arte». «Da Biagi a Beragnoli, fino a Lucarelli: l'adesione dei nostri artisti — spiega la preside Pastacaldi — è stata sorprendente. Abbiamo raccolto ottanta opere che verranno battute all'asta e il ricavato servirà a finanziare la ristrutturazione dell'antico matroneo».

Assai suggestiva anche la storia del convento di San Pier Maggiore, risalente all'epoca longobarda (VIII secolo), e che a partire dall'anno mille ospitò le monache benedettine. La storia narra, infatti di matrimoni mistici, che a partire dal 1500 venivano celebrati nella chiesa stessa fra la badessa del convento, che simboleggiava la chiesa pistoiese e il vescovo della diocesi, in occasione del suo insediamento.

Sponsor dell'iniziativa la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, che ha offerto un significativo contributo, e la Fondazione Banche di Pistoia e Vignole.